

derne assai utile la consultazione. Siamo grati all'illustre Autore di aver menzionato con distinzione la letteratura italiana sull'argomento e ci auguriamo che nessun genetista trascuri di utilizzare questo importante volume.

L. G.

GEDDA L.: *Il concetto di «Genius familiaris» della malattia nello studio della prognosi*. Minerva Medica - Anno XLVI, Vol. I, n. 30, pp. 1041-1049.

L'A. ritiene che per uno studio adeguato delle malattie ereditarie sia necessario considerare che esse sono caratterizzate da una dimensione che supera quelle che riguardano l'individuo ammalato (candidato). Cioè bisogna precisare in ogni caso il meccanismo di trasmissione tenendo conto dell'eterogenia, della penetranza, della variabilità, ecc. Queste valutazioni vengono raccolte nel concetto clinico di «Genius familiaris» della malattia. A titolo di esempio l'A. illustra un albero genealogico caratterizzato da fistula auris congenita in una coppia MZ e in un soggetto mononato, da oxicefalia nella medesima coppia e in tre soggetti mononati e da brachitelefalangia in quattro soggetti mononati.

GERHARDT KURT: *Die Glockenbecherleute in Mittel- und Westdeutschland*. Stuttgart, Schwabersche Verlagsbuchhandlung. 1953.

L'A. stesso chiama questo suo libro una «monografia» dei «cultori del vaso campaniforme», una popolazione preistorica, che costruiva vasi campaniformi. Secondo la storia, questi vasi avrebbero contenuto droghe stupefacenti, che furono distribuite dai «marchant adventurers» (commercianti avventurieri) sotto il nome di «birra» fra gli «autoctoni» per sottometerli alla «aristocrazia guerriera».

Gli scienziati poi hanno elaborato uno studio antropologico del tipo «cultori del vaso campaniforme» e l'A. descrive in questo libro gli scheletri e i crani del popolo dei «cultori di vasi campaniformi», che sono stati trovati nella Germania occidentale e centrale. Egli parla dei vari tipi di crani, della loro struttura razziale e con grande precisione illustra i componenti razziali della popolazione «cultori di vasi campaniformi».

Prima si credeva di poter parlare di una somatologia unica della popolazione dei «cultori di vasi campaniformi» invece oggigiorno si parla — secondo l'A. — di un tipo «cultore di vaso campaniforme» con la «testa ripida planoccipitale» che si trova più spesso di tutti gli altri tipi. Ma poi c'è il tipo con la «testa rotonda curvo-occipitale e la faccia larga» e diversi altri tipi di crani.

Nella seconda parte del libro l'A. si occupa dell'origine della popolazione «cultori del vaso cam-

paniforme» e dice che si tratta piuttosto di un miscuglio di razze. Secondo l'A. la popolazione «dei cultori di vasi campaniformi» è gente di una terra lontana immigrata nel territorio della Germania di oggi che egli considera come stranieri di paese e stranieri di sangue.

Alla fine del libro l'A. attribuisce l'espansione dello «stile ceramico» a una certa popolazione, cioè alla sua migrazione ed è di opinione che la popolazione della «strana e impressionante cultura di vasi campaniformi» fa parte della gente di una certa razza con la sua migrazione.

GERHARDT, KURT: *Vom Reifungswandel der menschlichen Physiognomie*. AR. der Wiss. u. der Lit. Wiesbaden, 1954.

L'autore parla in questo suo libro del mutamento della fisionomia umana nel periodo dalla prima infanzia fino all'età di 25 anni.

Questi studi si occupano prima di tutto del profilo della testa umana, cominciando dalla radice del naso fino all'inizio del collo e del contorno della faccia totale: «en-face». Il profilo fu diviso in 3 parti: 1) Dorso nasale. 2) Regione naso-labiale. 3) Labbro inferiore - regione del mento.

L'autore sottolinea l'importanza del metodo gemellare nel suo modo di confrontare i gruppi dei MZ e DZ, per spiegare le relazioni genetiche. Nel libro si parla della concordanza della forma del profilo nei MZ nel periodo dei 10-15 anni di età. Gli studi dimostravano che in 29 coppie di MZ nel corso di 10-15 anni il profilo mutava in 24 coppie e in 12 coppie di questi la concordanza è stata ristabilita. Invece in 14 coppie DZ mutavano 13 coppie e solo 2 coppie sono diventate nuovamente concordi.

Anche il «complesso caratteristico» della regione nasolabiale fu sottoposto alle ricerche genetiche gemellari. In 15 su 18 coppie infantili MZ la regione nasolabiale era completamente concordante, invece su 22 coppie di DZ era solo una coppia concordante. Le coppie MZ adolescenti presentano circa 50% di concordanza, invece in 52 coppie di adolescenti DZ solo 3 coppie erano concordanti. La forma curvata del septum, la forma e posizione delle labbra superiori sono perfettamente concordanti nelle 18 coppie MZ. Solo in una coppia di MZ era discordante la forma curvata del septum nasale e la forma della punta del naso, mentre sulle 22 coppie DZ questi caratteri sono discordanti in 13 coppie.

In seguito si tratta nel libro della frequenza di mutamento delle regioni del mento. Nuovamente è sottolineata la concordanza nei gemelli MZ e DZ. In 23 coppie MZ 22 coppie erano concordanti, invece fra 22 DZ solo 2 coppie erano concordanti.